

Omelia nella festa di Don Bosco

Cerignola - Chiesa parrocchiale di Cristo Re - 31 gennaio 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

da qualche giorno stavo riflettendo sull'omelia da tenere il giorno di Don Bosco e, in cuor mio, avevo già compiuto la scelta. Volevo parlarvi di una frase di san Giovanni Bosco: "Formare buoni cristiani e onesti cittadini". La lessi, per la prima volta, circa quarant'anni fa, nel primo oratorio che ho conosciuto, quello di Andria, e da lì ho capito perché i miei compagni di liceo erano così attenti alle realtà sociali della loro città. Con grande sorpresa, ho scoperto che "Buoni cristiani, onesti cittadini" è la Strenna del Rettor Maggiore per questo 2020. Proprio quello che ci vuole per la nostra Italia, per la nostra Cerignola.

Quando il papa del tempo, il beato Pio IX, chiese a don Bosco quale fosse la sua politica, in un momento in cui tutti erano avversi alla Chiesa e al Pontefice, don Bosco rispose: "La mia è la politica del *Padre Nostro*". Ed è dal *Padre Nostro* che noi impariamo ad essere buoni cristiani/onesti cittadini.

Prima di fermarmi su alcune espressioni del *Padre Nostro*, voglio chiedermi con voi: "Ma si può essere onesti cittadini senza essere buoni cristiani?". Credo che sia molto più difficile perché è come quando delle persone che costruiscono una casa sono unite, ma non hanno un architetto così grande, Gesù, che ci dice che la società deve essere fraterna, improntata a rispetto e amore; non si ha a disposizione quel cemento che tiene unite le pietre, che è l'amore; si pretende di fare tutto con la forza delle nostre braccia, senza la forza di Dio che è... la preghiera.

Buoni cristiani che sanno dire il *Padre Nostro*, cioè che considerano Dio un Padre, non solo di qualcuno, ma di tutti... *Nostro*, appunto. Che dicono al Signore: "Venga il tuo Regno" e si aspettano, quindi, che sia il Signore ad essere il nostro vero Re! Che sanno chiedere il pane quotidiano come uno dono, da non arraffare ma da condividere. Che dicono: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori", cioè che sanno perdonare. E, infine, buoni cristiani che chiedono al Padre di essere liberati dal maligno perché non gli piace come agisce il Maligno, con la menzogna e la cattiveria.

Ma i buoni cristiani non sanno solo pregare il *Padre Nostro*, lo sanno anche vivere. Ed è così che diventano onesti cittadini.

Mi soffermo solo su tre richieste del *Padre Nostro*.

La prima espressione: *Padre Nostro*. Se uno vive e non solo prega così, allora gli altri non sono più avversari, stranieri, nemici, ma sono fratelli, figli di un unico Padre. Anche l'avversario politico, che è da trattare con rispetto, salvaguardando diritti e dignità. E lo straniero? Se diciamo *Padre Nostro*, allora non esistono stranieri, sono tutti figli di un unico Padre; la terra nostra è anche loro: sia loro, sia noi l'abbiamo ricevuta in prestito ed un giorno la lasceremo ad altri. E poi, se dici *Padre Nostro*, nemici non ne esistono!

La seconda espressione: *liberaci dal Maligno*. La pronunciamo alla fine. Un onesto cittadino sa che il Maligno si nasconde in tanti luoghi: in una bustina di droga, in un furto d'auto, in un'azione mafiosa che, dai soldi agli stupefacenti, realizza altri affari che sembrano puliti. Se vivi con questa espressione, "liberaci dal Maligno", ed un amico ti offre la droga o ti vuole ingaggiare per lo spaccio, ti giri e lo lasci lì, da solo. E lo stesso fai se qualcuno ti propone il furto. E se poi hai il sospetto che, in quell'angolo di strada, in quel bar, in quella comitiva..., tieniti lontano e, se vedi qualcosa di male, denuncia. Così avrai vissuto: "E liberaci dal Maligno".

E, infine, la terza espressione: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. Non è la preghiera di chi non vuole lavorare, ma di chi cerca un lavoro, di chi non accetta un guadagno facile perché sa che è sporco! Il pane che si compra con la droga, con i soldi rubati, è come se fosse impastato con i liquami della fognatura. "Dacci oggi il pane": cerca un lavoro, umile ma dignitoso. Vai a scuola: che bella la nostra scuola guidata da don Massimiliano, che ci aiuta e ci prepara ad essere buoni cittadini.

E allora, ecco la politica di Don Bosco, quella del *Padre Nostro*. Ecco quello che ci fa diventare buoni cittadini. Ma ricordate che si comincia dal pregare, dal confessarsi, dalla messa, dall'affidarsi all'Ausiliatrice. Perché senza la preghiera non si può essere né buoni cristiani, né cittadini onesti.

† Luigi Renna
Vescovo